

Roccella: «Nel senso comune si legge il valore della vita» Eutanasia e biotestamento nelle esperienze di cinque Regioni

DA ROMA

Presentata ieri a Roma una riflessione a tappeto sul tema del fine vita in un libro curato dal Movimento per la Vita (Mpv): "Prima di tutto la vita" sul tema dell'eutanasia e del testamento biologico. È il risultato di Heptavium, il progetto realizzato da Mpv con la collaborazione ed il sostegno finanziario del ministero della Salute, in cinque Regioni (Liguria, Lombardia, Lazio, Puglia e Sicilia). Il libro racconta quell'esperienza. Vi sono raccolte le testimonianze più significative (a cominciare da quella di Mario Melazzini) e gli interventi che hanno toccato i sette ambiti da cui

**«Progetto Heptavium»,
presentato il libro
del Movimento per la vita
sui malati terminali
e sulle loro famiglie**

è stato affrontato il tema (bioetico, giuridico, medico, antropologico, filosofico, psicologico, politico-legislativo). «Il libro - ha spiegato il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella - risponde felicemente alla esigenza di trovare una strategia di comunicazione. Alla strategia del "luogo comune" portata avanti dai grandi media impostata sull'idea della vita a to-

tale disposizione dell'individuo, che dovrebbe poter decidere a suo arbitrio quando morire, si deve rispondere con una comunicazione capillare attraverso la mobilitazione dell'associazionismo sul territorio, come è avvenuto nella compilazione del libro. È allora che emerge il "senso comune": nella relazione tra malato e famiglia matura, emerge chiaramente il valore della vita, di ogni vita». Alla presentazione sono intervenuti anche Carlo Casini, presidente Mpv, Lucio Romano, presidente Scienza&Vita, Massimo Gandolfi, direttore Dipartimento Neuroscienze di Brescia, Marianna Gensabella del Comitato nazionale per la Bioetica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.